

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO XVII - N. 10

CITTA' DEL VATICANO

21 NOVEMBRE 1963

IL PRIMO DOVERE

Non è un mistero, né un'esagerazione il male, di cui oggi è pieno il mondo. Basta scorrere i titoli dei giornali per vedere come, un po' in tutte le classi sociali, ci sia un buon numero di persone, per le quali i Comandamenti di Dio non esistono più, o sono assai ridotti di numero. Basta sfiorare le edicole, o passare accanto alle sale cinematografiche, per avere sciorinata sotto gli occhi tutta la tavolozza dei sette peccati capitali.

Da più di una parte si sono alzate voci allarmate. Ma, come si è detto da fonti autorevoli, la prima spiegazione del doloroso fenomeno sta nell'assoluta mancanza di istruzione religiosa. Non si potrebbe certo scendere tanto in basso, se fosse rimasto almeno un barlume di quelle verità eterne, che parlano di Dio e di Gesù Cristo, di Grazia e di peccato, di premio e di castigo: in una parola, se si ricorressero sempre i semplici e augusti capisaldi del Catechismo.

Eppure, anche lasciando i casi limite, il quadro dei cristiani ordinari non è certo molto roseo: perché ci si trova oggi di fronte a persone per bene, magari devote e fedeli, con un buon bagaglio di erudizione professionale e tecnica, ma che, di fronte a un'obiezione, o nell'occasione di esporre i principi della propria fede, dimostrano una carenza impressionante, per non dire un'ignoranza madornale e inesauribile.

Un esempio, di... casa nostra. Oh quanti dei giovani cattolici, praticanti (!), che raccomandati, si presentano alla nostra Commissione di Ammissione, per entrare nei ranghi della Guardia Palatina, se interrogati quali siano i misteri principali della nostra fede, o quanti siano i santi Sacramenti, rimangono a bocca chiusa, o si... buttano ad indovinare. Purtroppo, l'ignoranza religiosa della gioventù dei giorni nostri non è la fissazione di qualche pessimista laudator temporis acti, ma una verissima, diffusissima, penosissima realtà, che tormenta l'animo di chi è sinceramente pensoso di un'effettiva presenza di Cristo in mezzo alla società moderna.

Se il comando di Gesù ai suoi Apostoli è stato: Andate e insegnate, si comprende come al giorno d'oggi il primo dovere della Chiesa è proprio quello di insegnare, come il primo dovere dei fedeli è di farsi docilmente istruire, come al tempo dei primi cristiani.

Ecco pertanto la necessità, che abbiamo tutti, di conoscere il Catechismo, per attingervi — insieme col Vangelo — le eterne lezioni della divina sapienza. Non dobbiamo pensare che il libriccino, preso in mano nella fanciullezza spensierata, abbia esaurito con gli anni la sua funzione, e vergognarsi di riprenderlo in mano. Tutt'altro.

Non mancano a questo proposito ricordi edificanti, che ci stupiscono e ci riempiono di

ammirazione. Napoleone, nella solitudine di Sant'Elena, ripensando alla vanità dei suoi trionfi, riprese il Catechismo, e lo spiegava alla figliuola del Gen. Beltrand, che divise con lui i suoi ultimi giorni; Alessandro Volta non disdegnava di insegnare la Dottrina ai bambini della sua parrocchia di S. Donnino, in Como, nella pubblica chiesa; Alessandro Manzoni, ad un giovane, venuto a chiedergli libri per formarsi una solida cultura, offriva anzitutto il Catechismo; e Pio XI teneva il Catechismo sul suo tavolo di lavoro, facendolo notare ai suoi intimi.

Sono esempi significativi, che incoraggiano ad approfondire le verità della fede, a viverle con generosità e coraggio, a insegnarle e professarle senza rispetti umani, quando lo richiedessero le circostanze.

Per questo, nella nostra grande famiglia della Guardia Palatina, l'istruzione religiosa vuole essere al primo posto nelle espressioni della annuale attività. Era opportuno ricordarlo in questo mese, in cui prosegue a pieno ritmo la scuola di Catechismo nel «Gruppo Ragazzi», e iniziano i corsi di cultura religiosa alle Reclute, e alle Guardie del Gruppo «Tra noi Giovani».

E' una fioritura di iniziative, che a null'altro mirano se non a formare cristiani convinti, completi, esemplari, per i quali il servizio del Papa vuol dire anzitutto adesione ardente della mente e del cuore, nella gioia che solo il possesso della Verità, predicata dalla Chiesa, dà a chi vuol esserle fedele, per tutta la vita.

IN FAMIGLIA

Il 27 ottobre u.s. la Guardia Dr. Claudio Casini si è unito in matrimonio con la gentile Signa Maria Ralli, nella chiesa di S. Francesca Romana. Nel dare ai commilitoni la lieta notizia, Vita Palatina esprime, a nome di tutti, cordialissimi rallegramenti e felicitazioni, con l'augurio di ogni prosperità e divina benedizione sulla novella famiglia.

La casa della Guardia Pier Luigi Mancinelli, il 5 ottobre 1963, è stata allietata dalla nascita del secondo figliuolo, cui è stato imposto il nome di Paolo. Ai genitori felici, Vita Palatina rivolge fervide congratulazioni, avvalorate dalla preghiera, perché ogni celeste predilezione accompagni il piccolo Paolo sul fiorito cammino della vita.

L'ex sergente Carlo De Lorenzis, Istruttore dei Tamburi, ha avuto la sventura di perdere la propria consorte, il 3 ottobre u.s. In quest'ora di dolore, a nome di tutti, esprimiamo le più sentite condoglianze, elevando una preghiera per la pace eterna dell'Estinta, e per il conforto della famiglia provata.

DAI TEMI DI CULTURA RELIGIOSA

Il Principe degli Apostoli

Il carattere di Pietro

Pietro nacque a Bethsaida (= casa della pesca), forse quella località sulla riva orientale del lago di Genezareth, residenza del Tetrarca Filippo. Quei luoghi dovettero certamente far sentire la loro influenza nella formazione del suo temperamento; sono infatti evidenti in lui le caratteristiche dei Galilei, facili all'entusiasmo e precipitosi nelle decisioni. Pescatore, come tanti altri nella cittadina, conduceva la sua vita assai modestamente. Davvero le circostanze, l'origine, la condizione familiare, non potevano far pensare che a un tale uomo sarebbe stato concesso di ascendere all'ufficio più eccelso dell'universo.

Pietro non possedeva doti straordinarie: spigliato e impetuoso, egli si lasciava impressionare e influenzare, cambiava presto d'animo, era primo nella parola e nell'azione — ma non nella riflessione —, risolveva alla svelta, precipitoso. Sul Monte degli Ulivi fu lui ad usare la spada contro il servo del sommo Sacerdote. L'ultima sera, durante la lavanda dei piedi, Pietro esclamò: «Signore, tu non mi laverai i piedi in eterno!», ma subito dopo, persuaso dal Signore: «Allora, o Signore, non solo i piedi, ma anche le mie mani e il mio capo!». «Anche se tutti si allontanassero da Te, io non mi lascerò mai traviare... Sono pronto ad andare in carcere e alla morte con Te». Un'ora dopo tanto ardimento egli dormiva; poco più tardi rinnegò Gesù, confuso dalle affermazioni delle fantesche e dei soldati, nei locali del Sinedrio.

Ci viene spontaneo di chiederci perché una così disadorna semplicità e un carattere così vacillante siano stati scelti per essere investiti di una dignità tanto straordinaria. Ci si potrebbe rispondere che la volontà di Dio non può essere rintracciata attraverso speculazioni

razionali; tuttavia possiamo cercare almeno qualche elemento che rechi giustificazione alla nostra umana domanda. Una attenta lettura del Vangelo ci convince dell'esistenza nell'apostolato di qualità non prive di significato e di importanza: ci avvinca l'incanto della sua rettitudine, della sua schietta cordialità, della sua modestia e purezza di cuore, che ricorda l'amabile ingenuità di un bambino. Si veda la sua lealtà dopo la pesca miracolosa: con una parola che dice tutto il suo stupore e la profonda umiltà, riversa l'intera anima dinanzi a Cristo: «Allontanati da me, o Signore, io sono un uomo peccatore».

Il Signore ha detto: «Il maggiore fra voi sia come il più piccolo, e il superiore come il servo». Questa è la condizione essenziale che Egli richiede alle guide del Suo gregge. Pietro, grazie alla sua semplice indole, aveva già nella sua natura il salutare contrappeso al pericoloso sovraccarico che il Signore intendeva concedergli. Illuminate ci appaiono le parole di Agostino, che circa l'elezione del semplice Pietro osserva con mirabile profondità: «Pietro era un pescatore. Se Iddio avesse scelto un oratore, questi avrebbe potuto dire: Sono stato scelto a motivi della mia oratoria».

E infine, se Egli da principio avesse eletto un imperatore, questi avrebbe potuto dire: sono stato scelto in vista della mia potenza politica. Dammi, dice però il Signore, quel pescatore, dammi l'incolto, dammi l'indotto, dammi colui col quale il senatore, dovendo acquistare un pesce, non si sarebbe degnato neppure di parlare! Dammi costui, e se lo potrò riempire, sar ben manifesto che l'ho fatto io. Sebbene io sia per chiamare anche un senatore e un oratore e un imperatore... col pescatore però sono più sicuro». (Serm. 43; 5, 6).

NATALINO LIBRALESSO



Il Santo Padre imparte la Benedizione Apostolica dalla Loggia della Basilica di San Giovanni in Laterano, il giorno del Suo ingresso nella Cattedrale dell'Urbe

CRONACA NOSTRA

Anche nello scorso mese di attività, si sono avuti avvenimenti di grande rilievo, che hanno impegnato la Guardia Palatina in servizi numerosi e importanti, oltre a quelli normali, richiesti settimanalmente per l'Anticamera Pontificia e in occasione delle Udienze Generali.

Il 20 ottobre u.s., il Santo Padre Paolo VI ha proceduto alla consacrazione di 15 Vescovi Missionari, nella fulgente cornice della Basilica Vaticana. Un Reparto, al comando del Tente prof. cav. Alessandro Pratesi, ha prestato servizio d'onore nel massimo tempio, gremito di autorità e di fedeli.

Il 26 ottobre seguente, in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali a Sua Santità da parte dell'Ambasciatore di Columbia presso la S. Sede, un Picchetto, schierato alla Pensilina del Cortile di S. Damaso, ha prestato gli onori all'illustre ospite.

Il 27 ottobre, ha avuto luogo in S. Pietro la Beatificazione del Ven. Domenico della Madre di Dio, e, nel pomeriggio, come di consueto, l'Augusto Pontefice è disceso in Basilica per venerare il novello Beato. Per la circostanza, un Reparto, al comando del Tente dr. cav. Tommaso Morra, ha prestato servizio di parata.

Il giorno seguente, anniversario dell'elezione del compianto Pontefice Giovanni XXIII, Sua Santità ha celebrato una S. Messa di suffragio per il Suo Predecessore, alla presenza dei Padri Conciliari, nella Basilica di S. Pietro. Era schierato un Reparto di Guardie per il servizio di onore e di ordine, agli ordini del Cap.no comm. Gaetano De Stefanis.

Il 2 novembre, il Santo Padre ha celebrato in S. Pietro una S. Messa per tutti i fedeli defunti. Per l'occasione, un Reparto, comandato dal Tente dr. cav. Pietro Rossi, ha prestato il consueto servizio di onore.

Il giorno 3 novembre, quando il Papa Paolo VI è disceso in S. Pietro per venerare il nuovo Beato Leonardo Murialdo, un Reparto è stato intimato per il servizio di parata e di onore. Comandava le truppe il Tente dottor cav. Tommaso Morra.

Il seguente 4 novembre, in occasione della solenne Cappella Papale per la festività di S. Carlo Borromeo, un Reparto al comando del Tente avv. comm. Giuseppe Paciotti ha prestato servizio di parata nella Basilica Vaticana. Nel pomeriggio dello stesso giorno, per la commemorazione del IV Centenario dell'istituzione dei Seminari, sono convenuti in S. Pietro numerosi seminaristi, provenienti da tutto il mondo per ricevere la Benedizione del S. Padre. E' stato intimato per la circostanza un secondo Reparto per il servizio di parata, agli ordini del S. Ten. ing. cav. Sergio Borletti.

Il 10 novembre, Sua Santità ha fatto il solenne ingresso, secondo un rito di antica tradizione, nella sua Cattedrale di S. Giovanni in Laterano, alla presenza di numerosa folla. Le Guardie Palatine sono state chiamate a un servizio particolarmente importante, che le ha impegnate per tutta la mattina, fin dalle prime ore

dell'alba, in numero complessivo di circa 400 uomini. I Battaglioni erano al comando del Tente Col. prof. comm. Rinaldo Orecchia, mentre il Sig. Comandante era al seguito del Corteo Pontificio, con le altre Personalità dell'Anticamera Segreta. I Reparti sono stati presentati all'interno della Basilica Lateranense, per il servizio di onore e di ordine; lungo tutto il passaggio del corteo pontificio sulla piazza; alla chiusura del Corteo. Una Compagnia con Bandiera e Musica era schierata sul sagrato, per rendere gli onori al passaggio del S. Padre, e due Battaglioni, per lo scambio degli onori e il saluto alle Bandiere, con i Reparti dell'Esercito Italiano, e per tutti gli altri servizi, richiesti dalla complessa cerimonia.

Domenica 17 novembre, infine, per la Beatificazione di Vincenzo Romano, la Guardia ha prestato il consueto servizio d'onore e di ordine nella Basilica Vaticana. Il Reparto era al comando del Tente dr. cav. Morra.

L'ANGOLO DELLA « S. VINCENZO »

La Pesca di beneficenza

Succede talvolta che, al termine dello spettacolo cinematografico del giovedì, i nostri Palatini che scendono verso l'uscita vedano un gruppo di loro commilitoni, di ogni età e di ogni grado, stretti attorno al gran tavolo della loro saletta. Sono i confratelli della Conferenza di San Vincenzo, che, ogni settimana, per tutto l'anno, si incontrano in uno scambio fraterno di iniziative e di opere, a beneficio dei fratelli sofferenti. Ogni domenica, essi si recano al capezzale degli ammalati dell'Ospedale di Santo Spirito; visitano a turno alcune famiglie bisognose, portando loro i buoni per alimenti vari; è un palpito di carità, che si vuole estendere presso chi è provato dalla sofferenza e dalla miseria, e che porta in vari ambienti il soffio giovanile e incoraggiante della carità, fatta nel nome della Guardia Palatina.

Le nostre porte sono sempre aperte ai volenterosi, che intendessero aggiungersi al nostro gruppetto: le iniziative da prendere, sono sempre tante, e richiedono energie fresche e apporti generosi.

Stiamo ora preparando la Pesca di Beneficenza, che già tanto successo ha avuto nello scorso anno. Eccoli dunque di nuovo a chiedere l'aiuto di tutti i Palatini, per poter portare a termine l'impegnativa intrapresa. Ci saranno in palio molti premi, che certamente galvanizzeranno l'attenzione; e saranno a suo tempo posti in vendita i biglietti. Ma intanto, nella fase di preparazione, ci abbisognano i vostri doni: oggetti vari, minnoli, quadretti, bottiglie... Aspettiamo dunque il vostro contributo, che sarà per noi il più lusinghiero incoraggiamento a continuare con gioia nella nostra opera.